



La Democrazia proletaria
è un milione di volte più
democratica di qualsiasi
democrazia borghese.
LENIN

Il XXIX Congresso Nazionale del P.S.I. (Bologna, 17-21 gennaio 1951)

Saluto ai Congressisti e augurio di buon lavoro

ANDREA COSTA sarà commemorato al Congresso per la ricorrenza del 41° anniversario della morte (19 gennaio 1910) e iniziandosi il centenario della nascita (30 novembre 1851)

La commemorazione, per incarico della Direzione Centrale del Partito, sarà tenuta dal compagno Prof. Silvio Alessi nella seduta inaugurale di mercoledì prossimo (17 gennaio 1951).

Siamo dunque al XXIX Congresso Nazionale del nostro vecchio e glorioso Partito, e ad ospitarlo sarà la vecchia e gloriosa Bologna, che fu anche la città attraverso la quale Alcide De Gasperi e la storia del suo libero Comune; allora anche oggi (nei limiti consentiti dalle leggi vigenti) perché è retta dai rappresentanti della classe lavoratrice.

Dal I Congresso di Genova del 1892, il nostro Partito ha presidiato tutti i periodi storici che si sono susseguiti, inserendosi sempre vigorosamente nei movimenti nazionali e internazionali.

Il XXIX Congresso, che si aprirà mercoledì prossimo nella magnifica sala del Bibione, avrà un compito speciale: quello di affermare la unità politica e sindacale della classe operaia, profeta verso le opere della pace.

Questi intendimenti, che suonano come una linea interna e azione esterna, sono già patrimonio acquisito dal P.S.I., poiché sono stati espressi fin dall'ottobre 1950, prima del Comitato Centrale, poi da tutti i Congressi provinciali che si sono svolti fino ad oggi. Qualche voce discordante nei dettagli verrà chiarita e rettificata. Se invece sorgessero qualche pronunzio tendenzioso, questo verrà stroncato perché i pericoli immediati esigono unità di pensiero e di azione. Ciascuno dovrà sacrificare qualche cosa sull'altare della concordia nazionale dei bisogni urgenti, bisogna di impedire la guerra, di eliminare o almeno attenuare la miseria, di creare condizioni di convivenza civile fra tutti i popoli della terra.

Verranno a Bologna i compagni della Sicilia, della Sardegna e dell'Italia meridionale a narrarci quanto soffrono in quelle plaghe i lavoratori e quanto siano socialmente arretrate e cristianamente condannabili le differenze di classe, che ci hanno tempi e modi dovebbano essere corrisposti.

Verranno i contadini dell'agro romano, in cui impera ancora il feudalesimo più odioso, alle porte di quella Roma che ha dimenticato la sua antica missione civilizzatrice.

Verranno i braccianti del centro d'Italia, dell'Emilia, del Delta Padano e della piana lombarda a dirci quanto si potrebbe fare e non si fa per caparbietà, incomprensione, inesperienza e grettezza dei ceti agrari, protetti dal governo.

Verranno gli operai e i tecnici delle fabbriche e delle officine a esporci la situazione avvilente e tragica della industria italiana.

Verranno le donne, le spose e le madri dei compagni a descriverci la loro indigenza domestica e la mancanza o la insufficienza del benessere civile.

Verranno i giovani a ritenerci lo spirito e a rinvigorire la fede e l'entusiasmo degli anziani che cominciano le lotte di ieri. E costoro saranno ben felici di passare le loro vacanze alle nuove scuole, cui è affidata l'opera del domani.

La Costituzione Sovietica NEI FATTI

Le Costituzioni degli stati capitalisti sono piene di enunciazioni di diritti che nella realtà non sono garantiti. Il diritto al lavoro, ad esempio, sancito dalla Costituzione degli stati capitalistici non impedisce che esistano milioni di disoccupati. Non esiste che il diritto all'istruzione sia sancito dalle leggi costituzionali, ma non impedisce che di questi diritti, E si può dire che...

Diritto al lavoro

- Nel 1949 la disoccupazione occupava del 10% di 30 anni.
- Nel 1950 la disoccupazione occupava del 10% di 30 anni.

Diritto al riposo

- Il 10% degli operai sono stati ospitati nelle case di riposo.
- Nel 1949 sono stati stanziati 18,7 miliardi di rubli per le assicurazioni sociali statali. Nel 1950, 18,1 miliardi.
- Le pensioni agli invalidi di guerra e ai familiari dei caduti giungono fino al 100% del salario già percepito dall'invalido o del caduto.
- I sussidi di famiglia variano dal 30 al 100% del salario e durano fino alla guarigione completa.
- L'assistenza medica è gratuita.

Diritto all'istruzione

- 37 milioni di persone studiano nelle scuole primarie.
- 1.330.000 sono gli studenti universitari (1950) ma in più rispetto al 1949.

Parità di diritti per la donna

- Nel 1947 solo 17 donne esercitavano la professione di ingegnere. Nel 1949, 250 mila.
- 100 mila donne insegnano nelle scuole.
- 100 mila donne lavorano nelle fabbriche.
- 35.000 donne lavorano nei laboratori scientifici.
- 500.000 donne sono deputate nei vari soviet.
- Le donne deputate al Soviet Supremo sono 400.000 su 275 deputati al Soviet.
- 30 mila donne presiedono ai soviet locali.

MISURE DI EMERGENZA

La corsa verso la guerra

Dunque, ci siamo. La si direbbe, ed in più questa volta le disposizioni tipo U.N.P.A. hanno l'amaro sapore dell'inevitabilità e dello scherno.

Infatti il Ministero dell'Interno ha diramato alle competenti Prefetture, e queste a loro volta ai Comuni principali, una circolare per aver notizia, con carattere di urgenza, delle attrezzature esistenti in materia antiaerea, e delle proposte di inghiottimento, ecc.

Le disposizioni non variano gran che da quelle impartite negli stessi giorni dai Ministri degli Interni di mezza Europa. Il ministro Scelba non è quindi che una rotellina nel meccanismo atlantico decisamente avviato alla guerra.

Potremmo, dal punto di vista tecnico, notare che sarebbe infantile pretendere di salvaguardare la popolazione civile con delle misure che già nella scorsa guerra hanno rivelato la loro inadeguatezza e che a nulla servirebbero contro i nuovi mezzi di distruzione sperimentati negli ultimi anni.

Potremmo entrare nel merito della questione, svelare quanto di criminoso vi è in queste misure impartite a calor leggero dall'alto di una poltrona ministeriale. Disporre per la protezione antiaerea, in termini burocratici, cosa ben semplice, vuol dire assegnare un determinato numero di proiettili alla circolare, passare la pratica al casellario di una determinata divisione. Così per il presidente Truman il proclamare lo stato di emergenza in America è stata cosa di poco conto e di poca impegno, cui, da buon americano, neppure ha sacrificato il suo «week-end» in campagna.

Ma questa incoscienza con cui gli uomini di stato occidentali prendono le più drastiche misure di guerra, decise a tagliare i ponti che la Russia tende per la pacifica soluzione dei problemi mondiali, questa cupidigia di sangue con cui i ministri responsabili accorrono a Bruxelles per imporre — contro la volontà dello stesso popolo germanico — il riarmo tedesco, tutto ciò dimostra che vi è una precisa inequivocabile volontà di guerra basata su presupposti di supremazia economica e di egemonia imperialistica.

Lo stesso va detto per le nuove disposizioni antiaeree. La tesi difensiva non ha più ragione d'essere dal momento che il mondo ha ormai chiaramente capito da quale blocco vengono le proposte conciliative, ispirate al leninismo e dominate dalla volontà e necessità di costruire nella pace il nuovo stato socialista, e da quale blocco invece emanano una aperta volontà di guerra. D'altra parte gli italiani, in fatto di bombardamenti aerei, hanno una esperienza comune agli «atomizzati» di Hiroshima ed ai civili delle città cino-coreane perché, dopo i bombardamenti delle città venete nel 1918, le distruzioni civili, difficilmente giustificabili sul terreno del diritto di guerra, hanno avuto una unica fonte. Quindi ordinare la protezione antiaerea, vuol dire «prevedere» che le nostre case siano squarciate dalle bombe, i treni vengano intralciati a bussa quota, le donne e i bambini cadano per le strade o muoiano soffocati sotto le macerie, quando una sorte più benigna non li destini a vagare per il mondo, senza casa e senza speranze. Quando poi entrasse in funzione la bomba atomica — e non parliamo della bomba H — basterebbe una bomba per radere al suolo un'intera città, per seminare le vie di esseri dal volto dalle membra e dalle viscere orrendamente sconvolte, preda di una straziante agonia od avviare altri ad una morte lenta e allucinante.

I rifugi, le sirene d'allarme, i capifabbricati, le maschere antigas rimaste fortunatamente al loro posto negli armadi, l'oscuramento, lo sfoltimento, i miti della «contraria» come li designano i burocrati, cose tutte di un triste passato che erano ormai oggetto di un amaro umorismo. La circolare di Scelba rimette tutto al suo posto.

Il Governo in un momento in cui i disoccupati hanno fame, i pensionati basiscono dal freddo, la vita sociale è in preda ad una grave crisi, le fabbriche chiudono ed i can-

Risposte da segnalare

La cultura in castigo

Un settimanale illustrato, che fra parentesi, ha una tradizione borghese-conservatrice, ha condotto recentemente una sua piccola inchiesta fra personaggi scelti nella sfera che definisce del «cosiddetto uomo della strada», ponendo ad ognuno questa attuale e seria domanda: «Ci sarà la guerra?»

Rispondo qualcuno delle risposte perché ci sembrano tipiche di certe mentalità deformi in individui che purtroppo non sono dispersi e isolati ma rispecchiano le espressioni e i sentimenti socialmente negativi di certi gruppi e strati umani verso i quali sarà necessario rivolgere una seria attenzione di natura educativa e persuasiva per guadagnarli strettamente alla causa della Pace ed al suo alto senso morale e sociale.

1° RISPOSTA — Una Impiegata: «Se ci sarà la guerra? Senta, non lo domandi a me, lo m'intendo di rosetta, di ciffra, di «tailleurs» e purtroppo di macchine per scrivere e di fatture. Le dico una cosa sola: io ho resistito alla tentazione in quest'ultima guerra, ma se ce ne sarà un'altra non voglio più fare la stupida. Farò i soldi, glielo dico io, magari con la borsa nera, ma li farò».

2° RISPOSTA — Un Vagabondo: «Ma vogliamo rimetterci in parte dalla amarezza che procurano queste risposte insulse e piccine segnalando questa ultima».

3° RISPOSTA — Un Vigile Urbano: «Per la mia professione sono abituato ad essere neutrale, quando vedo due che litigano, non mi butto in mezzo a picchiare anch'io ma cerco di mettere pace. Ad ogni modo se leggo i giornali o ascolto la radio dico: «Sì» ci sarà la guerra. Se invece vado attorno e guardo in faccia la gente e vedo che bado ai fatti suoi, dico: «No» non ci sarà, è impossibile».

4° RISPOSTA — Un Senatore: «Vi è buon senso popolare in ogni parola di questa sagge risposta. Chiara è l'illusione ai responsabili dell'intermento a-mato fra i due contendenti Coreani, l'eco della puntata verso la guerra propaganda di guerra, ed infine un umano e sano ottimismo che si sprigiona dalla visione dei nostri simili, intesi alle serene e ferde attività civili che presuppongono la conservazione della Pace».

È un democristiano che parla: l'On. IGINO GIORDANI

«Se il mondo è diviso in due la responsabilità non ricade tutta su quelli d'innanzi: che è come dire che il cattolismo — antagonista del comunismo — non è imputabile da colpa; e l'odio contro le spese di guerra si genererà nelle baracche e nelle agenzie dove abitano e si consumano nella tubercolosi migliaia di disoccupati, i quali vedono la ricchezza spesa in esplosivi per il loro massacro anziché in materie prime per le loro abitazioni».

«E poi si dice che tutto quell'odio, sommato all'altro delle altre nequizie sociali, è pura propaganda del Cominform. E una tal visione si chiama realismo».

«Se la Russia vuol fare la guerra la farà subito, non aspettando che le nazioni atlantiche compiano il riarmo, e invaderà l'Europa occidentale, che poi sarà liberata, sia pure a distanza di un decennio, dall'esercito americano. Se invece la Russia non vuole la guerra, prima di svenarsi a riarmare converrà ripensarci».

Effemeridi imolesi a cura di a. i.

10 gennaio 1898. Inizia la distribuzione della refezione calda a 205 bambini, maschi e femmine, del corso inferiore delle scuole urbane. La refezione che durerà tutto l'inverno, è sana e abbondante. Ecco la lista settimanale degli alimenti:

Lunedì: Pasta asciutta con ragù di manzo e formica. Umido di patate con pancetta.

Martedì: Minestrina in brodo. Carne lessa.

Mercoledì: Minestrina con ragù. Salsiccia.

Venerdì: Zuppa con fagioli. Cavoli fiore in umido.

Sabato: Pasta con ragù. Salsiccia.

Tutti i giorni 80 grammi di pane.

Predisposta da un Comitato cittadino promosso da Romeo Galli la refezione si allarga sotto la sorveglianza dei Membri del Comitato, del Direttore e della Direttrice, dei Maestri e delle Maestre.

Il giornale imolese *Il Momento*, così commenta:

«Una utopia di meno? Coloro che hanno sempre gridato — da due anni in qua — fin da quando il Partito Socialista promosse l'agitazione per ottenere ai bambini poveri la refezione scolastica, che è una utopia il voler provvedere a quel vitto che le famiglie non possono dare ai loro bimbi sono seppelliti nel ridicolo dell'ammontamento su lena dei fatti».

La Società deve ai poveri bimbi provvedere il necessario per potere svilupparsi e formarsi uomini. Essi alla loro volta fatti uomini avranno l'obbligo di rispondere col lavoro, coll'intelligenza, con una vita educata e laboriosa alle cure, al lavoro fatto per loro.

Così deve essere la vita».

BIBLIOGRAFIA:

Il Momento Imola, 16 gennaio 1958, anno II, n. 55.

NGHI ANGELO: Il Comune d'Imola. Imola, Galeati, 1907.

Imola, Galeati, 1907.

Leggete e diffondete la stampa socialista

La stampa socialista

La stampa socialista

